

IL MARE DI SERA

di Guido Frea

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 12 novembre 2006

Da sempre il mare ha acceso l'interesse, suscitato le fantasie più stravaganti dell'uomo; da sempre il mare ha unito bellezze e terribilità, tragedie e gioie, tempeste e calme sognanti.

Ma il mare di sera porta con sé un fascino che la natura, lungi dall'essere "noverca" per dirla col Leopardi, prodiga a chi sa cogliere il messaggio che definirei del silenzio consolatorio.

Affacciarmi da un ponte, piccolo o grande che fosse, ed osservare l'acqua scorrere è sempre stato per me un momento di distacco dal mondo reale che mi circondava, il godimento di una pace interiore a me sconosciuta in altre circostanze ed in altri siti naturali.

Questo effetto rapportato al mare si è protratto e si protrae ancora oggi per ore.

Se bellissima è la sensazione di sentirsi trasportato in una dimensione di pace assoluta, grande è tuttavia il rammarico quando gli effetti terapeutici per l'anima, e non solo, ineluttabilmente cessano riportandomi alla grigia ed affannosa quotidianità.

Il sole che al tramonto annega nel mare dandoci l'arrivederci al giorno successivo, fa sì che l'ombra che ne segue assuma le connotazioni di una fine del mondo "ante litteram".

Inoltre, la cupezza che irrorà l'immane massa liquida, procura un senso d'ansietà e di timore dell'ignoto.

Il culmine di questa sensazione è descritta in modo mirabile da Dante nel XXVI canto de "La Divina Commedia" laddove riporta la fine terrena del callido Ulisse: "[...] infin che 'l mar fu sopra noi richiuso", verso che sembra scritto sopra una lapide mortuaria.

Questo può anche essere il *mare di sera*: lugubre tavola di nero inchiostro.

Per converso, l'altra sua faccia è costituita dal suo accoppiamento con la luna, da cui trae il movimento periodico delle proprie acque.

Solo un grande poeta, un animo sublime può descrivere compiutamente l'incanto dello specchiarsi della luna nel mare, la sua scia luminosa che, come coda di una cometa in esso immersasi, pare quasi concedersi una sosta prima di riprendere la sua corsa nello spazio siderale.

A terra, un fuoco sulla spiaggia, una chitarra e la meglio gioventù che ride, scherza, canta al colmo della felicità, vicino al dio mare che con il suo lento e somnesso sciabordio veglia nell'ombra.